



63ª Settimana liturgica nazionale

L'ANNO LITURGICO: PELEGRINI NEL TEMPO

L'anno liturgico è da riscoprire come un importante "luogo teologico". Ciò implica che sia vissuto come itinerario di formazione permanente, di fede e di vita cristiana dell'intera comunità. È un vero itinerario educativo alla sequela di Gesù.

«**C**amminiamo con te nei sentieri del tempo, / e intanto ci parli, / ci spieghi ogni cosa: / dici sempre che il viaggio è il senso della vita / oltre il confine... Percorriamo con te questo tempo che gira / intorno al mistero, / con battito eguale; / mentre in alto ci porta la verità che dici, / verso l'eterno / Cristo Signore tempo nuovo, / tu occasione della gloria; / l'appuntamento nella storia, / nel tuo giorno, mai manchi con noi».

Le parole di questo canto ci sembrano ben riassumere l'intenzione e i contenuti della 63ª Settimana Liturgica Nazionale, l'annuale appuntamento organizzato dal Centro di Azione Liturgica (Cal), che si è tenuto a Marsala, nella diocesi di Mazara del Vallo, dal 27 al 31 agosto e che ha avuto per tema *L'anno liturgico: pellegrini nel tempo. Itinerario educativo alla sequela di Cristo*.

In circa 500 – tra laici, consacrati e presbiteri provenienti da tutta Italia – si sono ritrovati sulle rive del Mediterraneo per ribadire che l'educa-

zione normale e più comune dei fedeli alla mentalità e allo spirito cristiano deve avvenire proprio attraverso il percorso dell'anno liturgico, con i ricorrenti appuntamenti delle domeniche e delle feste. La liturgia, infatti, «è scuola permanente attorno al Signore risorto e luogo educativo e rivelativo in cui la fede prende forma e viene trasmessa» (*Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 39). Purtroppo, non sempre è così. E il vescovo Felice di Molfetta, presidente del Cal, lo ha detto chiaramente in apertura dei lavori, lamentando «una specie di "trimestralizzazione" del cosiddetto anno ecclesiastico, in cui i testi liturgici sono considerati come quaderni rituali in attesa di essere riempiti da proposte catechetiche e le feste ridotte a occasioni di incontro, senza purtroppo interrogare i testi della liturgia, biblici ed eucologici». Ciò avviene quando «i nostri programmi sono anteposti a quelli del Signore». Per cui è bene rivedere certa prassi pastorale e armonizzarla con il respiro dell'anno liturgico.

Non è possibile dar conto qui di tutti gli interventi presentati alla Settimana Liturgica. Ringraziando, allora, i relatori (il vescovo Luca Brandolini e i professori ed esperti Enzo Bianchi, Goffredo Boselli, Giuseppe Busani, Maria Rita Di Pasquale, Leo Di Simone, Claudio Magnoli, Domenico Messina, Silvano Sirboni, Pietro Sorci, Valeria Trapani, Giovambattista Zappalà) per la ricchezza dei contenuti e degli stimoli offerti, ci limitiamo a evidenziare che dalla loro voce è emerso un filo conduttore ben definito: alla sequela di Gesù Cristo, l'itinerario educativo si snoda con la vitale necessità della comunità cristiana di curare la centralità e la qualità della liturgia al di sopra di tutto.

«Contro ogni vuoto formalismo, la liturgia deve essere piena della vita di chi la celebra e ad essa porta tutti gli affanni e le gioie sperimentate», e «contro ogni superficiale esperienzialismo e banalizzazione, la liturgia rimane e deve essere partecipata come opera di Dio, il cui sommo sacerdote è Cristo, unirsi al quale è il senso di ogni parola e gesto del rito». Lo ha affermato il vescovo Mariano Crociata all'omelia della Messa presieduta nella chiesa madre di Marsala, nella quale è stato per più di dieci anni arciprete. Il segretario generale della Conferenza episcopale italiana si è detto convinto che «riusciremo a ritrovare il vigore della fede», ma perché il risveglio si compia «abbiamo bisogno di adempiere ad alcune condizioni che proprio questa Settimana invita a recuperare, con il suo additarci l'anno liturgico quale parabola e tirocinio del nostro pellegrinaggio nel tempo».

Dunque, l'anno liturgico da riscoprire come un importante "luogo teologico". Ciò implica che esso sia vissuto come itinerario di formazione permanente, itinerario di fede e di vita cristiana dell'intera comunità, fondato sui sacramenti dell'iniziazione, di cui l'assemblea domenicale con il suo *Lezionario* costituisce un'incessante ripresa, nel quale si inserisce la celebrazione degli altri sacramenti nelle variegate situazio-

ni dell'esistenza, e a cui si collegano, armonizzate con la liturgia – come opportunamente suggeriscono il *Benedizionale* e il *Direttorio* – le diverse espressioni della devozione e della pietà popolare: benedizioni varie, *Via crucis*, mese mariano, rosario, novene e tridui, venerazione dei santi e suffragi per i defunti, feste patronali e processioni, pellegrinaggi...

Lo scorrere dell'anno liturgico ci fa crescere nella conoscenza e nell'intimità con il Signore e ci fa esercitare negli atteggiamenti e nelle dimensioni fondamentali del discepolato che Cristo stesso ci ha insegnato e, prima di insegnarli, ha vissuto, in modo da viverli non come comportamenti stagionali, ma da imprimerli come abito nella nostra esistenza:

- la speranza, l'attesa umile e l'implorazione (Avvento);
- la contemplazione, piena di stupore del suo farsi carne mortale per



farci partecipi della sua vita divina (Natale);

– il digiuno, la preghiera e la carità che si fa spogliamento di sé e servizio dei fratelli (Quaresima);

– la fede nella vittoria sul peccato e sulla morte in tutte le sue forme, che trova nella Pasqua la sua fonte e la sua possibilità;

– la docilità all'azione dello Spirito Santo, che fa ricordare tutte le parole di Gesù, introduce nella verità, abilita a rendere testimonianza a Cristo ed è artefice di santa novità (Tempo pasquale);

– la fedeltà nella fatica quotidiana, sostenuti dalla parola di Dio e dal pane eucaristico (Tempo ordinario). Il ripetersi grandioso dell'anno liturgico, più che come un cerchio, si configura così come una spirale, che ci conduce ogni anno più in alto, verso una conoscenza sempre più profonda e verso la conformità mai raggiunta a Cristo Signore e Maestro, mentre attendiamo con operosa responsabilità il suo ritorno e ci facciamo profezia del Regno.

Per riscoprire il Dio Amore

La Settimana liturgica numero sessantatré, dunque, riproponendo con forza l'importanza dell'anno liturgico, ci fa capire che esso è «luogo e strumento permanente della presenza di Gesù tra i suoi fratelli, di educazione alla fede, nonché struttura celebrativa che consente una esposizione continua e progressiva del pia-

no salvifico di Dio attraverso i *mysteria carnis Christi*». Lo ha scritto nel suo messaggio il segretario di stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone. Il porporato ha fatto pervenire l'apprezzamento di Benedetto XVI al *Cal* per il «valido contributo dato al cammino della Chiesa in Italia».

«E il nostro Convegno», ha commentato il segretario del *Cal*, monsignor Alfredo Di Stefano, «ha guardato, con il suo ricco programma, alla proposta dell'*Anno della fede*, voluto dal papa nel cinquantesimo anni-

versario dell'apertura del concilio Vaticano II e che porrà al centro il valore del nostro credere, nella prospettiva della nuova evangelizzazione». E ha aggiunto: «L'anno liturgico, appunto perché è vita e coincide con la verità che è Cristo, appartiene alla realtà della fede. L'anno liturgico significa vivere, però, non solo *con fede*, non solo *per mezzo* della fede, ma *vivere di fede*. Ci chiama, quindi, a porci davanti al Signore percepito vivamente, presente nel tempo; è un mezzo che la Chiesa pone nelle nostre mani perché possiamo essere portatori di salvezza ai salvati e ai salvandi dal Salvatore». «Da questa consapevolezza», ha concluso, «scaturiscono l'imprescindibile compito e la grave responsabilità dei pastori, dei consacrati e di tutti coloro che hanno un ministero di educare i fedeli attraverso il percorso dell'anno liturgico».

Se ogni domenica, allora, ci facciamo pellegrini alla mensa della Parola e dell'Eucaristia troveremo quella Verità che tanto cerchiamo e desidereremo possedere: Gesù Cristo, Verbo incarnato, Agnello immolato e risorto. Egli è la rivelazione del volto di Dio-Amore a ogni essere umano, a noi, che camminiamo pellegrini nel tempo e nella storia. Sì! Dio è amore. Tutto deve partire da qui e tutto qui deve condurre, perché l'Amore è l'anima della vita della Chiesa e della sua azione pastorale.

Ascoltare Cristo, seguire Cristo, servire Cristo è anzitutto questione d'amore. La nostra appartenenza alla

LUCIANO CANTINI

Pompelmo, il circo e don Luciano

Gente del viaggio, gente di Dio
PRESENTAZIONE DI MONS. SERGIO PINTOR

Nato come riflessione sulla lunga esperienza dell'autore nell'accompagnamento pastorale dei circensi, il libro introduce nell'ambiente con competenza e ironia, offrendo un gustoso e unico spaccato di questi uomini e donne perennemente in cammino e del loro mondo viaggiante.

«ITINERARI»

pp. 192 - € 16,90

EDB50
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

Chiesa e il nostro apostolato devono risplendere sempre per la libertà da ogni interesse individuale e per l'adesione senza riserve all'amore di Cristo, perché la Chiesa non è una semplice organizzazione di manifestazioni collettive né, all'opposto, la somma di individui che vivono una religiosità privata. La Chiesa è una comunità di persone che credono nel Dio di Gesù Cristo e si impegnano a vivere nel mondo il comandamento della carità che egli ha lasciato. È, dunque, una comunità in cui si è educati all'amore, e quest'educazione avviene non malgrado, ma attraverso gli avvenimenti della vita. Così è stato per i santi. Così è per noi. La maturazione personale, animata dalla carità ecclesiale, permette anche di crescere nel discernimento comunitario, cioè nella capacità di leggere e interpretare il tempo presente alla luce del Vangelo, per rispondere alla chiamata del Signore.

La fedeltà della Sposa

Ulteriori approfondimenti sulle riflessioni e sulle proposte operative emerse durante la Settimana Liturgica li affidiamo alla pubblicazione degli atti, mentre, come pellegrini, riprendiamo il cammino lasciando l'estremo lembo d'Italia per ritrovarci il prossimo anno a Bergamo. Ci preme ancora sottolineare che, davanti alla complessità dell'odierno contesto, la Settimana del *Cal* si propone di portare frutti nel vissuto della Chiesa e della società in Italia. Ciascuno dei partecipanti, infatti, porta con sé l'impegno di far tesoro dell'esperienza degli altri che qui ha incontrato. Ma, soprattutto, la bellezza di una preghiera educata, attraverso celebrazioni in cui si percepiscono la preparazione, l'adattamento alle situazioni e la partecipazione. Basti pensare, ad esempio, alla solenne Eucaristia presieduta dal cardinale di Palermo Paolo Romeo o alle Lodi mattutine nella memoria del Martirio di san Giovanni Battista presiedute dall'arcivescovo Piero Marini, presidente del pontificio Comitato per i congressi eucaristici internazionali.

Solo una liturgia viva può divenire

luogo in cui la presenza del Signore è un continuo itinerario e desiderio di nuove relazioni personali e comunitarie. Gli uomini e le donne "vivi", affascinati dalla bellezza del volto di Cristo, sono i veri discepoli capaci di comunicare la gioia del Vangelo e la ragione della speranza in un mondo che cambia e che è sempre pieno di conflitti e di contraddizioni. Nelle nostre liturgie mai sottolineeremo abbastanza le provocazioni originate dall'eccedenza del Mistero sulle nostre parole e sui nostri linguaggi. Anche se profondamente simbolici e carichi di energie nuove, questi non rifletteranno a sufficienza tutta la potenza della rivelazione dell'Assoluto che si è consegnato alla nostra storia nella carne di Gesù. Se c'è una rivelazione da portare, una missione da compiere – in ambito liturgico e sacramentale, comunicativo e rituale – è proprio quella di imitare la *kenosi* del Verbo: dobbiamo abbassarci, dobbiamo rinunciare a mentalità, mode, linguaggi e pregiudizi molto lontani dal vissuto di amore e comunione della Chiesa delle origini, dove il Mistero celebrato sempre richiamava il Mistero del Dio tre volte Santo.

L'invito, allora, è a fare di ogni celebrazione dell'anno liturgico l'immagine della Chiesa, affinché essa sia segno di speranza. Dalla riforma della liturgia, infatti, non sono stati solo rinnovati i riti, ma anche la stessa comunità. Nell'attuazione di quei precetti c'è in gioco la fedeltà evangelica della Sposa allo Sposo!

Vorremmo concludere riportando quello che Max Thurian (monaco di Taizé e poi prete cattolico) disse a Senigallia, nel 1991, come premessa alla sua relazione durante la 42ª Settimana Liturgica Nazionale. Consideriamo, infatti, le parole pronunciate da quel grande teologo il suo "testamento liturgico" a tutti i settimanalisti e a noi, impegnati nella nuova evangelizzazione: «Vi ringrazio tutti, perché in questi anni mi avete molto aiutato nel mio cammino personale. Con voi ho imparato che la liturgia, e soprattutto l'Eucaristia, è veramente al centro, al cuore della vita della Chiesa. Ho imparato la gioia profonda della celebrazione liturgica che si vive così fortemente nelle Set-

timane Liturgiche. Abbiamo bisogno oggi più che mai di questa gioia liturgica ed eucaristica. Viviamo in un tempo di consumismo, e c'è anche un consumismo spirituale nel senso che ci sono delle esigenze rispetto alla Chiesa, che vogliamo perfetta e che siamo pronti a criticare perché essa non può sempre rispondere alle nostre domande. La gioia liturgica ed eucaristica ci apre al sacrificio generoso. La critica è triste, la contestazione è triste, la divisione è triste. Il mondo ha bisogno della nostra gioia e la vita liturgica la stimola, l'Eucaristia la nutre. Come sacerdoti dobbiamo essere testimoni di questa gioia trasfigurante che troviamo nella celebrazione della liturgia, nell'Eucaristia quotidiana. Mi sembra che per prepararsi alla nuova evangelizzazione niente è più importante che rinnovarsi nella gioia liturgica ed eucaristica».

Prof. Giuseppe Falanga

Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

Sezione San Tommaso d'Aquino, Napoli

SALVINO LEONE

Sessualità e persona

Un'etica sessuale tra memoria e profezia

Grande è l'interesse per la posizione della Chiesa circa le questioni di etica sessuale. Come un vero e proprio manuale, il volume fa sintesi delle tante problematiche morali che oggi ruotano attorno ai temi trattati e valorizza quel rapporto tra sessualità e persona che è la grande intuizione conciliare. Una riflessione sistematica in tema di morale sessuale e matrimoniale, destinata non solo agli addetti ai lavori.

«TRATTATI DI ETICA TEOLOGICA» pp. 400 - € 35,00

EDBSO
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099